



## MOZIONE PER PROMUOVERE PROGETTI SPERIMENTALI DI AUTOCONSUMO COLLETTIVO E COMUNITÀ ENERGETICHE SUL TERRITORIO COMUNALE DI CALENZANO

Presentata dal Gruppo Consiliare Sinistra Per Calenzano – Per la Mia Città

### Premesso che

- i cambiamenti climatici e il degrado ambientale rappresentano una minaccia enorme per l'Europa e per il mondo. Una risposta forte a tali sfide viene data dalla Commissione europea con il Green Deal europeo, che individua la strategia di crescita mirata a trasformare l'Unione Europea in una società giusta e prospera, dotata di un'economia moderna, efficiente, sotto il profilo delle risorse, e competitiva, che nel 2050 non genererà emissioni nette di gas a effetto serra e in cui la crescita economica sarà dissociata dall'uso delle risorse;
- al fine di sostenere il raggiungimento degli obiettivi europei legati all'efficienza energetica e alla riduzione delle emissioni di gas serra, nell'ambito del pacchetto Clean Energy for all Europeans (Energia pulita per tutti i cittadini europei), su proposta della Commissione europea, il Parlamento europeo e il Consiglio europeo hanno adottato la cd. RED II, la Direttiva europea sulla promozione delle fonti rinnovabili (UE 2018/2001), che riconosce e promuove le configurazioni di Autoconsumo collettivo e di Comunità energetiche;
- coerentemente agli indirizzi europei, l'Italia ha adottato il Piano Nazionale Integrato Energia Clima (PNIEC) nel quale vengono individuati gli obiettivi da raggiungere per il 2030: la copertura del 30% dei consumi energetici finali lordi da energia da fonti rinnovabili, incluso il raggiungimento di una quota di energia da fonti rinnovabili nei consumi elettrici pari al 55% del totale; un target di efficienza energetica che prevede una riduzione dei consumi del 43% dell'energia primaria; la riduzione del 33% delle emissioni di gas a effetto serra in settori non inclusi nell'ETS (sistema per lo scambio delle quote di emissione) dell'Unione europea, mentre permane l'obiettivo di riduzione del 43% per i settori inclusi nell'ETS. Nell'ambito del PNIEC, tali obiettivi sono perseguiti anche attraverso la promozione dell'autoconsumo e delle comunità dell'energia rinnovabile;
- il dibattito sulle modalità per ridurre gli impatti e affrontare i rischi del cambiamento climatico ha determinato la forte presa di posizione delle Istituzioni dell'Unione. La Commissione europea ha proposto un innalzamento dell'obiettivo di riduzione delle emissioni di gas a effetto serra al 55% al 2030, mentre il Parlamento europeo ha rilanciato con un traguardo ancora più ambizioso, pari a una riduzione del 60%. I nuovi target, molto più audaci rispetto a quelli già individuati, richiedono un maggior impegno dell'Italia;
- la Commissione europea, con la raccomandazione sulla povertà energetica n. 1563 del 14 ottobre 2020, invita gli Stati membri ad adottare misure adeguate ad affrontare la "povertà energetica" – determinata da una combinazione di basso reddito, elevata spesa per l'energia e scarsa efficienza energetica: una problematica che rischia di affliggere fino all'11% dell'intera popolazione dell'Unione Europea – ed a "valutare gli effetti distributivi della transizione energetica, in particolare delle misure di efficienza energetica nel contesto nazionale, nonché a definire e attuare politiche che rispondano alle preoccupazioni connesse";
-



**Considerato** che

- in attesa della completa attuazione della disciplina della Direttiva RED II, con le disposizioni contenute all'articolo 42-bis del Decreto Legge 30 dicembre 2019, n. 162, convertito con modificazioni dalla legge 28 febbraio 2020, n. 8, l'Italia ha disciplinato in anticipo la fase di recepimento rendendo possibile la condivisione dell'energia elettrica prodotta da impianti alimentati a fonti rinnovabili tra più cittadini;
- la predetta condivisione non era realizzabile in precedenza, poiché sussisteva il limite normativo per cui l'energia prodotta da un impianto alimentato da fonte rinnovabile fosse autoconsumata, al massimo, dall'utente presso il quale l'impianto era installato;
- attualmente, in virtù delle disposizioni richiamate in precedenza, i consumatori di energia elettrica potranno quindi associarsi per realizzare configurazioni di:
  - autoconsumo collettivo, che può essere attivato da famiglie e altri soggetti che si trovano nello stesso edificio o condominio, purché i soggetti diversi dalle famiglie non producano energia come attività principale;
  - comunità energetiche, alle quali possono partecipare persone fisiche, piccole e medie imprese, enti territoriali o autorità locali, comprese le amministrazioni comunali, ubicati in un perimetro più ampio rispetto a quello condominiale, purché siano tutti collegati alla medesima cabina di trasformazione dell'energia di media/bassa tensione e la partecipazione alla Comunità di energia rinnovabile non costituisca l'attività commerciale e industriale principale

in entrambi i casi, i consumatori di energia elettrica che si associano continuano a mantenere il diritto di scegliere il proprio fornitore e di recedere in qualunque momento dalla Comunità energetica o dagli autoconsumatori collettivi, e possono, eventualmente, individuare un soggetto delegato, responsabile del riparto dell'energia condivisa;

- ai membri che aderiscono alle configurazioni viene riconosciuto un beneficio diretto in termini di riduzione dei costi in bolletta di alcune tariffe derivanti dal minor utilizzo del sistema elettrico che è stato quantificato da ARERA e può arrivare fino a €10/MWh, oltre a una diminuzione del costo attribuito al consumo dell'energia essendo questa autoprodotta e autoconsumata;
- oltre ai benefici diretti, le configurazioni vengono sostenute anche da una tariffa incentivante individuata dal decreto ministeriale del Ministero dello sviluppo economico in attuazione del summenzionato articolo 42-bis. La tariffa è erogata per un periodo ventennale dal GSE (Gestore dei Servizi Energetici) ed è strutturata per promuovere l'autoconsumo anche tramite l'impiego dei sistemi di accumulo: infatti, premia solo la quota parte di energia elettrica prodotta e autoconsumata virtualmente e sarà pari rispettivamente a 100 €/MWh per le configurazioni di autoconsumo collettivo e 110 €/MWh per le comunità energetiche rinnovabili. La tariffa è riconosciuta agli impianti che siano entrati in esercizio dopo il 1° marzo 2020 e che abbiano complessivamente una potenza non superiore ai 200 kW;
- tramite l'effetto combinato dell'incentivo MISE, il beneficio diretto riconosciuto da ARERA e il PUN (il prezzo all'ingrosso risparmiato dell'energia autoconsumata), si arriva a un valore di 150-160 €/MWh sull'energia autoconsumata da impianti a fonti rinnovabili: si tratta di un valore pari a oltre tre volte il prezzo normalmente pagato "all'ingrosso" dell'energia (circa 50 €/MWh), che spingerà quindi le configurazioni ad orientare i propri consumi in maniera virtuosa e sostenibile per massimizzare l'autoconsumo in loco;
- l'articolo 119 del Decreto Legge 19 maggio 2020, n. 34, convertito con modificazioni dalla legge 17 luglio 2020, n. 77 (c.d. Decreto Rilancio), in caso di riqualificazione complessiva, che includa anche alcuni interventi sugli impianti o sull'involucro (identificati dalle norme come



interventi trainanti), stabilisce che è possibile accedere alle detrazioni fiscali del 110% (c.d. Superbonus) anche per la realizzazione di impianti fotovoltaici (o di sistemi di accumulo) nel contesto di Autoconsumo collettivo e di Comunità energetiche, purché l'energia non autoconsumata o condivisa sia ceduta al GSE (Gestori Servizi Energetici). Per gli impianti fotovoltaici che accedono al Superbonus al 110%, la tariffa incentivante ricordata è riconosciuta sulla produzione dovuta alla potenza eccedente quella ammessa al Superbonus (pari a 20 kW di potenza);

- il summenzionato articolo ha inoltre introdotto ulteriori importanti novità: le configurazioni non costituiranno svolgimento di attività commerciale abituale, con una conseguente riduzione delle pratiche burocratiche necessarie alla loro implementazione e operatività; la detrazione fiscale del 50% per gli impianti a fonti rinnovabili è estesa da 20 a 200 kW per un ammontare complessivo di spesa non superiore ai 96.000 euro – detrazione cumulabile con la tariffa incentivante.

### Valutato che

- I cittadini, gli Enti pubblici e territoriali e le Pmi possono quindi attivarsi collettivamente anche attraverso consistenti strumenti di incentivazione per sostenere la creazione di tali configurazioni, che riducono i costi della bolletta elettrica attraverso lo spostamento delle marginalità economiche del sistema energetico agli aderenti delle configurazioni, alimentando la crescita economica, sostenibile e sociale. Ciò abbatte le emissioni inquinanti e riduce i conseguenti impatti ambientali e sanitari, fortemente presenti nei centri urbani;
- la riduzione dei costi in bolletta per i membri che aderiscono alle configurazioni può essere lo strumento efficace da impiegare per affrontare il problema della povertà energetica che colpisce in particolare le famiglie con disagio economico. Attualmente, l'Italia si colloca in 19a posizione, su 28, tra i paesi membri dell'Unione europea, nell'Indice europeo di povertà energetica 2019 e il bonus energia elettrica e gas, erogato tramite sconto diretto in bolletta, risulta richiesto da appena il 30% degli aventi diritto e, comunque, non appare sufficiente, da solo e nella sua attuale configurazione, a risolvere interamente tale problematica. Nell'ambito di una indagine realizzata dallo SPI – CGIL e dalla Fondazione Di Vittorio emerge che gli italiani che vivono in famiglie in povertà energetica sarebbero poco più di nove milioni, ossia più del 15% del totale, con un impatto particolarmente rilevante per la popolazione anziana. Essere "poveri energetici" o rischiare seriamente di diventarlo, con forti difficoltà ad acquistare servizi minimi, come elettricità e acqua calda, ed a riscaldare o rinfrescare correttamente le proprie abitazioni riguarda il 47% degli anziani intervistati;
- gli enti pubblici e quelli territoriali possono essere promotori sui propri territori di competenza di politiche sociali attive che coinvolgono i cittadini nella promozione e partecipazione nelle diverse forme di configurazioni, contribuendo efficacemente ad affrontare e ridurre la povertà energetica tra i cittadini, in particolare verso gli anziani. Potrebbero sostenere la creazione di configurazioni tra cittadini o tra enti e cittadini in cui gli impianti potrebbero essere realizzati dall'Ente anche su aree o coperture di edifici pubblici e l'energia prodotta condivisa. Ad esempio, si potrebbe realizzare una comunità energetica con un impianto installato sul tetto di una scuola utilizzando l'energia prodotta per la stessa e cedendo l'eccedenza ai cittadini membri della comunità. Teniamo presente che gli Enti possono cumulare la tariffa incentivante anche con altri incentivi (come, ad esempio, quelli derivanti dal Fondo Kyoto, fondo efficienza e fondi di programmi europei);
- in data 4 agosto 2020 ARERA ha definito, attraverso la Deliberazione 318/2020/R/eel, il modello di regolazione transitorio da applicare agli schemi di Autoconsumo Collettivo e alle Comunità Energetiche Rinnovabili; il GSE (Gestori Servizi Energetici), in data 22 dicembre



2020, ha messo a disposizione le guide, le normative e la documentazione necessaria per avviare attività di autoconsumo e comunità energetiche;

**Sottolineato** che

- il Piano di Azione per l'Energia Sostenibile e il Clima (PAESC), adottato dal Consiglio Comunale di Calenzano nella seduta del 03/10/2019 con Delibera n. 87/2019), ha come obiettivo la riduzione di almeno il 40% di emissioni di CO2 al 2030, traguardo impegnativo da raggiungere considerato anche che le stime iniziali di potenziale riduzione delle emissioni previste nel piano, del 18% nel primo triennio, erano viziate da un errore di Calcolo e che pertanto occorre procedere ad una implementazione delle azioni al fine di perseguire l'obiettivo indicato;
- sono presenti sul territorio edifici pubblici, come il Design campus e la residenza universitaria Margherita Hack, oppure la palestra a Carraia, che attualmente non sono coperti da impianti fotovoltaici e che potrebbero prestarsi per ospitare impianti CER;
- sono in corso di realizzazione alcune strutture con grandi coperture, su cui o non è prevista la realizzazione di impianti fotovoltaici, come la nuova piscina comunale, oppure la previsione riguarda solo una piccola porzione del tetto stesso, come la nuova scuola materna in località Dietro Poggio;
- sono presenti alcune grandi superfici coperte di edifici a destinazione commerciale e industriale, che potrebbero essere opportunamente sollecitate per far parte del progetto di attivazione delle Comunità Energetiche Rinnovabili;

**Ritenuto** quindi che

le Comunità Energetiche Rinnovabili possono rappresentare anche per il nostro territorio una grande opportunità nel processo di decarbonizzazione del sistema energetico e di autoproduzione di energia

## IL CONSIGLIO COMUNALE DI CALENZANO

Per le motivazioni sopra richiamate,

### **Impegna il Sindaco e l'Amministrazione Comunale**

- ad attivare, con estrema urgenza, gli studi di fattibilità tecnico-economici necessari per avviare il complesso processo di costituzione delle possibili Comunità Energetiche Rinnovabili e di autoconsumo collettivo sul territorio;
- a curare e focalizzare con particolare attenzione gli aspetti che possono avere un impatto positivo sul fenomeno della povertà energetica;
- ad individuare aree e/o edifici di proprietà comunale e non, all'interno del territorio di Calenzano, idonei alla costituzione di comunità energetiche;
- a favorire la diffusione delle informazioni necessarie a promuovere la creazione di comunità energetiche o sistemi di autoconsumo collettivo, anche attraverso la collaborazione con le associazioni territoriali, la predisposizione di un apposito sportello informativo e l'organizzazione di incontri informativi con la cittadinanza (anche in modalità on-line);
- a relazionare al Consiglio Comunale, non appena lo studio di fattibilità sarà concluso, sull'esito dello stesso per illustrare dettagliatamente effetti e benefici raggiungibili, singoli e collettivi;
- a procedere con l'aggiornamento del PAESC, come da impegno assunto dal Sindaco nel febbraio del 2020, al fine di correggere l'errore ivi contenuto e a prevedere l'implementazione



delle azioni di riduzione della CO2, al partire dall'impulso che può venire dalla costituzione delle comunità energetiche e dall'autoconsumo collettivo.

**Impegna il Presidente del Consiglio Comunale**

A dare massima diffusione della presente mozione fra la cittadinanza, le Associazioni e gli operatori economici del territorio e ad inoltrarlo:

- Al Presidente della Regione Toscana
- Al Presidente della Città Metropolitana di Firenze;
- Ai Sindaci e ai Presidenti dei Consigli comunali della Città Metropolitana di Firenze

Calenzano 20/05/2021

Gruppo Consiliare  
Sinistra Per Calenzano – Per la Mia Città

Marco Venturini

Giulia Romagnoli

Giuseppe Carovani